Anno II — Mercoledì 24 luglio 1867 — Num. 174

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 23 luglio

Dopo una interruzione di vari giorni, le voci di alleanze tornano a dominare nel campo del giornalismo. Il corrispondente parigino dell'*Opinione*, il quale è d'ordinario assai bene informato e molto guardingo prima di accogliere notizie, scrive a tal riguardo:

«Il grande affare del momento, quello che sovrasta tutti gli altri e che agli occhi del governo passa innanzi a tutte le quistioni interne è l'alleanza che si tratta con l'Austria. Nulla v'ha di più certo e siamo in grado di assicurare che il viaggio di Francesco Giuseppe a Parigi s'effettuerà fra breve. Si dice pure che l'Italia verrà chiamata a prender parte a quest'alleanza, come quella che potrebbe affrettare lo scioglimento della quistione romana.» E le corrispondenze di Vienna ai fogli di Germania dicono che il governo francese, dopo aver inutilmente tentato di rompere l'alleanza russo-prussiana, si adopera attivamente per contrapporle una quadruplice alleanza — Francia, Italia, Austria, Inghilterra — il cui scopo sarebbe in primo luogo di conservare l'attuale stato di cose nella Turchia: nel caso che la dissoluzione di questo impero non si potesse differire, dovrebbe succedere sul trono di Costantinopoli un principe della casa d'Absburgo.

Bisogna aggiungere però che ai desideri di Napoleone non corrispondono, a quanto pare, quelli del barone di Beust, il quale, secondo la *Stampa Libera*, «non si stanca di dire a chi vuol ascoltarlo che egli non pensa nè punto nè poco ad abbandonare il sistema del raccoglimento, che nelle presenti condizioni si raccomanda da sè stesso» — Ed anche la *Gazzetta Universale* d'Augusta ben informata degli affari dell'Austria, ha una corrispondenza nel medesimo senso. «L'Austria (ivi è detto) segue una politica di aspettativa; perciò non cerca alleanze, sebbene sollecitata da altre potenze. Nel momento opportuno essa si deciderà, senza simpatie o antipatie, non avendo altra guida che gl'interessi del suo impero. E infrattanto essa ha la soddisfazione di assicurare in tal modo la pace generale, perchè nessuno degli Stati belligeri oserà rompere in armi fintantochè essa si tiene da tutti i lati in rigorosa riserva.»

È da notare anche a questo riguardo che le quistioni interne bastano a tenere desta tutta l'attenzione e ad occupare tutta l'attività del governo austriaco. Esso non può più stare indifferente all'agitazione slava che si fomenta palesemente nelle sue provincie. La Boemia è percorsa da agenti russi che eccitano gli studenti ad abbandonare in massa la scuola superiore di Praga ed emigrare in Russia. Nel tempo stesso si va firmando una petizione diretta allo czar che chiede la creazione di una Università panslavista a Mosca. E peggio che in Boemia vanno le cose nella Gallizia. Qui Polacchi, Ruteni e Tedeschi si stanno di fronte in aspetto così ostile che ad ogni momento si temono collisioni; i Polacchi non vogliono cedere un palmo delle loro aspirazioni nazionali; essi pretendono, tra le altre cose, che la Gallizia si chiami in avvenire piccola Polonia, affinchè il nome della nazione, anche dopo le violenze della Russia, non scompaia dalla carta d'Europa.

Secondo il *Messager Franco-Americain* il Governo degli Stati-Uniti considera l'assassinio di Massimiliano come un insulto fatto al gabinetto di Washington, ed oltre una nota energica inviata dal sig. Seward al ministro di Juarez, sig. Lerro de Tejada, riversandosi la colpa sul plenipotenziario al Messico sig. Campbell, questi ha dato immediatamente la sua dimissione. Queste notizie ricevono conferma dal dispaccio pubblicato jeri, che ci annunziava l'invio nel Messico della fregata *Susquehanna* per reclamare Santanna vivo o morto, e per chiedere riparazione. Può darsi che Juarez deva accorgersi in breve che fucilando Massimiliano per paura dei propri soldati, egli non solo non salvò sè stesso, ma perdette il suo paese.

Condizione economica degli impiegati.

Col 1 luglio corr. venne attivata la Legge d'imposta sulla ricchezza mobile, e ad essa imposta è sottoposto il mensile stipendio degli impiegati.

In ogni tempo, ma più oggidì, gli Italiani comprendono il proprio dovere di contribuire ai pesi pubblici, poichè sanno che solo con sacrifici sarà possibile immegliare la condizione economica dello Stato. E tutti a questi sacrifici sono pronti, ed eziandio gli impiegati la cui vita più immediatamente è legata ai destini del Governo nazionale.

Tuttavolta il Governo nell'applicare una imposta qualsiasi, dee conoscere gli effetti di essa nella loro integrità. Il Governo è anche in obbligo di rendere il pagamento delle imposte meno pesante che si possa, e farà bene a soccorrere con sussidii straordinarii que' impiegati che per pagarle, non avessero assolutamente mezzi di sussistenza. La legge non fa eccezioni, ed eccezioni non devono essere; ma di stretti bisogni, senza cui l'opera di un impiegato sarebbe menomata, devesi tener conto.

Noi alludiamo agli impiegati meno compensati, cioè con salarii insufficienti a campare la vita; alludiamo a quello che dicesi personale di *basso servigio*. La loro miserrima condizione, specialmente se (come sono quasi tutti) gravati di famiglia, desta pietà.

Venne ad essi trattenuto sul meschino salario mensile l'imposta sulla ricchezza mobile con effetto retroattivo, obbligandoli cioè a pagare in 6 mesi quanto avrebbero dovuto pagare in 12; quindi percepiscono il 10 per 100 di meno sul detto salario. E di più, la quietanza è sottoposta al bollo; e quelli che vennero nominati di recente, devono pagare un'altra tassa per la nomina, cioè per titolo della futura pensione, tassa che varia dal 2 sino al 16 per cento.

Sappia dunque il Governo che parecchi, che sono di lui servitori e che devono comportarsi decentemente in società, mancano del necessario alla vita più frugale e misera; sono a peggior condizione dei proletarii. Sappia che si avrebbe potuto computare per questi la tassa sulla ricchezza mobile (e la parola *ricchezza* è ben amara ironia!) in modo più opportuno, vale a dire senza obbligarli a pagarla doppia in sei mesi. Ad ogni modo rappresentiamo la condizione di tale categoria di impiegati ai loro Capi d'ufficio. V'hanno casi in cui pel vantaggio del pubblico servigio un sussidio o gratificazione sono ottimi mezzi d'incoraggiamento e di emulazione; e nel caso nostro sarebbero equità ed umanità.

G.

LA TASSA STRAORDINARIA del pareggio.

L'idea, che convenga provvedere al *pareggio* mediante una *tassa straordinaria*, guadagna terreno fra tutti quelli che sanno calcolare. Ogni altro provvedimento è uno stocco, uno spediente momentaneo, che lascia un poco di respiro, e che dopo aggrava la rovina e la rende inevitabile.

Si tratta di *pagare più* per due, tre, o cinque anni, per *pagare meno*, subito e poi.

Se noi avessimo una stampa, la quale andasse meno in cerca d'una falsa popolarità, e studiasse le questioni economiche e finanziarie, ed esponesse popolarmente il frutto de' suoi studii, gl'Italiani vedrebbero presto, che *il solo modo di pagar meno consiste nel pagare di più.*

Le condizioni finanziarie dell'Italia sono tutt'altro che disperate. Le nostre finanze sono inferme, ma punto punto sfidate. Per guarirle, bisogna prendere la medicina, e non badare punto a quello che costa. Quando si è guariti, si trova sempre il mezzo di pagare il medico e lo speziale. Nel caso contrario si spende nel prete e nel becchino.

Che l'Italia abbia il coraggio di dire al mondo finanziario ch'essa ha trovato *il pareggio* mediante una *tassa straordinaria, o del pareggio*; e la medicina sarà presto trovata.

Dugento a dugentocinquanta milioni tra quattro o cinque milioni di famiglie, per salvare il paese da una crisi straordinaria, non è un grande sacrifizio, è il meno che una nazione possa fare.

Ora con questo rimedio, l'Italia rinascerebbe finanziariamente ed economicamente. Essa avrebbe guadagnato un grande tesoro, cioè *il tempo*; il tempo di spendere meno e di ricavare più, il tempo di vendere e convertire i beni ecclesiastici senza dissipare anche questa ultima ricchezza del paese, il tempo di rimettere a galla tutte le nostre ferrate ed altre imprese, il tempo di dare impulso alla produzione, coi mezzi nostri e cogli altrui.

Abbiate il *pareggio* per cinque anni, e tutte le Borse europee saranno pronte a comperare la nostra rendita, a vantaggio dei tanti possessori italiani di essa.

Abbiate il *pareggio*; e tutto il mondo finanziario riacquisterà fiducia nel patriottismo e nella sapienza degli Italiani. Comprenderanno, che noi vogliamo e sappiamo guarire dai nostri mali economici; e quindi verranno ad offrirci quei capitali che ora ci negano, sebbene ne sovrabbondino. Ci offriranno i mezzi anche di fare la conversione della rendita dal 5 al 4 od anche al 3 per 100. Verseranno i loro capitali nelle strade ferrate italiane, presteranno a buoni patti alle Provincie del mezzogiorno, che costruendo le strade ordinarie, vorranno raddoppiare il valore dei loro fondi ed il prodotto netto di essi; lo offriranno volontieri alle compagnie che vogliono scavare canali per l'irrigazione, o fare le grandi bonificazioni delle nostre terre basse, le quali serbano infruttuoso un grande tesoro di fertilità.

Abbiate il *pareggio* e potrete vendere con tutto vostro agio i beni ecclesiastici, trovando

---

APPENDICE

Con molto piacere pubblichiamo quanto segue:

Carissimo Giussani,

Vi mando lo Statuto regolatore della Società cooperativa che la Presidenza della Società di mutuo soccorso intende di attivare al più presto anche tra noi, a vantaggio della classe operaia.

Questo Statuto, compilato dietro le norme dei migliori esistenti in Inghilterra ed in Italia, fu adattato alle condizioni speciali del nostro paese ed adottato dal Consiglio della Società nella seduta ordinaria tenutasi il giorno 7 luglio corr.

Desiderando che esso Statuto aquisti la maggiore publicità possibile Vi prego stamparlo in appendice al Giornale di cui siete condirettore.

Mi riserbo con un articolo speciale di schiarire certe cose necessarie, relative al detto Statuto, nonchè di far vedere con cifre quanti e quali sieno i vantaggi che la classe operaia potrà ritrarre con la fondazione di questa Società cooperativa.

Vi saluto.

Udine 13 luglio 1867.

G. Masòn
Segretario della Società Operaia.

REGOLAMENTO

Capo I.
Norme Generali.

Art. 1. È instituito in seno della *Società di Mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine*, un Comitato di Previdenza ad oggetto di comperare generi di prima necessità all'ingrosso, per distribuirli al dettaglio ai Soci, al prezzo del primitivo costo, salvo il disposto dell'Art. 30.

Lo scopo dell'istituzione è di presentare ai socii un beneficio reale sul prezzo dei cereali, e con questo mezzo aumentare il numero dei membri e lo sviluppo progressivo della Società di Mutuo soccorso, ed accrescere i fondi pella cassa degli operai invalidi al lavoro, con la trattenuta d'una piccola quota da stabilirsi in Consiglio, sugli utili derivanti.

Art. 2. Sarà cura del Comitato di provvedere anche ai Socii quei generi che non si potranno introdurre in vendita nel magazzino, come carni, pesci ecc. = stipulando contratti cogli esercenti, mediante ribasso di prezzo, regolando la distribuzione con vaglia vendibili nel magazzino sociale.

Art. 3. Il capitale sarà formato coll'emissione di azioni da lire 1. — al portatore, rimborsabili a sei mesi data.

Art. 4 Le azioni-deposito, che quindici giorni dopo la scadenza non saranno state ritirate, si intenderanno lasciate per l'esercizio del seguente semestre.

Art. 5. L'Amministrazione del Comitato di Previdenza sarà affatto separata da quella della Società di Mutuo Soccorso; sempre poi in dovere di presentare alla Presidenza della Società Operaja alla fine di ogni mese il resoconto.

Art. 6. Il numero delle azioni è illimitato.

Art. 7. Qualunque persona appartenente alla Società di Mutuo Soccorso, tanto in qualità di socio effettivo, che di onorario, potrà, mediante presentazione del rispettivo libretto, provvedersi al magazzino Sociale, limitamente all'uso giornaliero, o settimanale, di sua famiglia, sempre però che sia in possesso non meno di 10 azioni, pagabili in rate.

Art. 8. È severamente proibito ai Soci di ammettere persone estranee alla Società, al beneficio del magazzino, o col prestito del libretto, od in qualsiasi altro modo; e verificandosi tale abuso, potrà il contravventore, per deliberazione dal Comitato incorrere nella perdita dei suoi diritti, nonchè venir punito con la esclusione dalla Società.

Art. 9. Le vedove e gli orfani minori di età dei socii resisi defunti, godranno del favore di ammissione al magazzino, mediante certificato da rilasciarsi dalla Direzione della Società di Mutuo Soccorso, rinnovabile ogni semestre.

Capo II.
Del Consiglio del Comitato e delle adunanze.

Art. 10. Ogni persona appartenente alla Società degli Operai, tanto in qualità di Socio, onorario che effettivo, possessore di N. 25 azioni, è membro del Consiglio del Comitato. — Si procederà tra questi alla nomina del personale d'Ufficio di amministrazione, composto di un Presidente, di un Vice-presidente e di tre Direttori i quali dureranno in carica per un anno.

Le elezioni si faranno ogni anno al primo di settembre.

La carica di Presidente o di Vice-presidente non potrà essere conferita che ai Socii effettivi.

Art. 11. Sarà facoltativo alla Direzione della Società di Mutuo soccorso d'intervenire con voto consultivo nel Consiglio d'Amministrazione del Comitato.

Art. 12. Ad epoche determinate si terranno adunanze, in cui si apriranno discussioni sulle diverse convenienze d'acquisti di cereali e contratti per somministranze; si presenteranno i conti mensili, e si tratterà di tutto ciò che serve al maggiore sviluppo ed incremento dell'istituzione.

Art. 13. Tutti i Socii avranno diritto d'intervenire alle adunanze, i soli membri del Consiglio di amministrazione potranno prender parte alle discussioni.

Art. 14. I possessori d'azioni che non appartengono alla Società di Mutuo soccorso, potranno assistere solo a quelle adunanze in cui si presenteranno i conti mensili.

Art. 15. Le Adunanze saranno settimanali. L'Ufficio d'Amministrazione terrà seduta il giorno prima onde riordinare le proposte che verranno presentate e formulare l'ordine del giorno.

Capo III.
Del Presidente.

Art. 16. Il Presidente presiede e dirige le adunanze richiama e riceve alle epoche stabilite i resoconti, sorveglia l'andamento generale dell'Amministrazione del Comitato, rilascia e firma i mandati di pagamento per la provvista dei generi, ed i vaglia pella somministranze.

Il Presidente convoca, quando occorre, anche straordinariamente il Consiglio e l'Ufficio d'Amministrazione, e ne fa rapporto alla Presidenza della Società operaja dell'andamento ogni fine del mese.

Art. 17. L'Ufficio di Amministrazione provvede all'acquisto dei generi, tiene nota di tutti i contratti d'acquisto sopra un registro apposito detto Registro dei contratti, liquida i conti colli esercenti, da in consegna la mercanzia al Magazziniere, annotandone sopra registro apposito a debito del medesimo, la quantità pesata e riconosciuta, ragguagliando l'ammontare al prezzo di tassa, e riportandone quitanza dal Magazziniere.

Capo IV.
Del Magazziniere venditore.

Art. 18 Sulla proposta dell'Ufficio d'Amministrazione il Comitato passerà alla nomina d'un Magazziniere venditore, il quale potrà godere di un assegnamento mensile, proporzionato al lavoro, ovverosia un tanto per cento sul consumo.

compratori, che ne pagheranno un buon prezzo, e che aumenteranno d'assai la produzione e quindi le rendite private e pubbliche.

Abbiate il *pareggio*; e potrete destinare il danaro ricavato dai beni ecclesiastici alla estinzione del debito pubblico, e quindi alla diminuzione degli *interessi annuali*. Date duecento milioni con una mano, e vi saranno resi coll'altra.

Abbiate il *pareggio*, e potrete tassare anche i tagliandi della rendita pubblica, facendo così un atto di giustizia rispetto agli altri contribuenti.

Abbiate il *pareggio*; ed il valore delle proprietà immobili sarà aumentata ad un tratto, il capitale si porterà ad esse ed andrà a secondare la terra, gli affari di compre e vendite si accresceranno, apportando alle casse dello Stato danaro colla tassa degli affari.

Abbiate il *pareggio*; ed in tutte le strade ferrate, nei porti, nella navigazione, nell'industria, nell'agricoltura si desterà una grande operosità, che darà alla popolazione i mezzi di pagare le stesse ed anche maggiori imposte, senza sentirne il peso.

Abbiate il *pareggio*; ed avrete dato il principio alla nuova vita economica dell'Italia, avrete operato il suo rinnovamento. Quello che non sanno e non possono fare adesso gl'Italiani, o per mancanza di mezzi, o per mancanza di cognizioni, verranno a farlo gli stranieri collegando i loro coi nostri interessi e giovando a noi colla loro industria.

Abbiate il *pareggio*; e le miniere della Sicilia e della Sardegna, e di tutte le montagne degli Appennini e delle Alpi saranno sfruttate, e nessuno dei nostri fiumi correrà al mare, senza essere costretto prima ad arrecare fertilità alle terre, e le paludi, e maremme e lagune di tutta Italia saranno bonificate e portate a coltura, e tutti i nostri colli saranno coperti di oliveti, di vigneti, di frutteti, e l'accresciuta produzione accrescerà il commercio e la navigazione e l'Italia non godrà soltanto la sua ricchezza, ma anche quella degli altri paesi, tra i quali si trova collocata.

Abbiate il *pareggio*; ed avrete distrutti il brigantaggio, il clericalismo, e Roma verrà a voi, senza che abbiate da spendere.

Abbiate il *pareggio*; e lo Stato e le Provincie ed i Comuni ed i privati saranno nel caso di fare maggiori spese produttive, di accelerare l'istruzione del popolo.

Abbiate il *pareggio*; e Governo, Camere, Consigli, Stampa potranno occuparsi d'ogni genere di migliorie, e l'Italia sarà così realmente fatta e noi potremo lasciare alla crescente generazione il cómpito di ristabilirla nella sua dignità, prosperità e grandezza.

Vedete adunque, se quello che noi proponiamo è un buon affare! Vedete, se *torna conto* di pagare pochi milioni per guadagnare il cento per uno!

P. V.

ECONOMIE

Sotto questo titolo l'*Opinione* reca:

Raccomandiamo a chi governa la seguente corrispondenza:

Provincia del Friuli, 20 *luglio* 1867.

È una cosa che veramente stringe il cuore il vedere il nostro Governo fare tanto spreco di danaro, mentre si predica l'economia e si studia in mille modi di aumentare le tasse.

Sotto il Governo austriaco due soli impiegati di finanza al posto di Pertegada (ed erano anche troppi) eseguivano tutte le operazioni daziarie per le provenienze dai porti Lignano e Tagliamento, ed invece ora ve ne sono cinque senza la menoma occupazione.

A San Giorgio Nogaro, sotto gli austriaci, tre soli impiegati (e ne bastavano meno) esaurivano tutte le operazioni daziarie di quelle località; attualmente, senza che siano accresciuti per nulla i lavori, ve ne sono nientemeno che *otto*.

Sotto gli austriaci per la sicurezza pubblica bastavano cinque gendarmi nel capoluogo di Latisana, ed ora vi sono carabinieri a cavallo in Latisana, carabinieri a piedi in Rivignano, dove mai vi furono gendarmi, e carabinieri a S. Michele di Latisana, ove fu un appostamento solo allora che si temevano sbarchi di garibaldini e introduzione di armi.

Non è a dirsi lo scandalo che produce il vedere così inconsideratamente sprecato il denaro, e le grida ed i commenti che vi fanno specialmente i costanti oppositori del Governo.

X.

E così come nel piccolo si fa nel grande. Siamo sempre nell'applicazione di quel falso sistema che prevalse nel 1859, quando si sostituì un'amministrazione costosissima ad una che era meglio ordinata e costava poco, per la ragione che l'amministrazione parsimoniosa era quella del *barbaro*.

E il più bello si è che, mentre abbiamo cantato su tutti i toni che l'Austria sacrificava tutto all'esercito, anche in questo noi ci troviamo portati a spendere più di lei in quelle provincie ch'essa guardava con sospetto.

In quanto a noi non ci rifiutiamo a recitare quanti *mea culpa* ci s'impongano in penitenza di tutto quanto abbiamo stampato, e solo abbiamo il conforto di aver sospettato, fino dal 1859, della grande virtù del genio nostro per cui difficilmente ci si troverà tra quelli che cantarono l'*elmo di Scipio*.

La Cattedra di S. Pietro.

Fra le diverse cose ritrovate pel centenario fu la esposizione all'adorazione dei *veri* cattolici della sedia di legno sulla quale assidevasi san Pietro, e su cui siederà ancora Pio IX ove la vita gli duri tanto da compiere l'anno venticinquesimo di regno. Quel pezzo di legno lavorato con qualche intarsio d'avorio, a prima vista appare opera del quarto o quinto secolo; nè altro giudizio può formarvisi sopra anche dopo maturo esame. Fino dal 1557 istituivasi la festa della cattedra di San Pietro; ma la sedia non fu trovata se non nel 1666, quando Alessandro VII fece costruire in bronzo l'altare superbo che grandeggia in fondo all'abside della basilica vaticana grandissima. Ancora ai tempi di Clemente VIII fra le reliquie esisteva una sedia che si diceva appartenuta a San Pietro, ma non si osò porla in venerazione, perchè il cardinale Baronio osservò, che essendovi in essa sculte in avorio le fatiche d'Ercole, non poteva avere appartenuto al principe degli apostoli; ma papa Chigi non guardò tanto per sottile, scelse una sedia e la collocò, battezzandola col nome di cattedra di San Pietro, entro la ricca custodia del magnifico altare, lavoro meraviglioso del Bernini: sembra per altro che la scelta cadesse sulla sedia criticata dal Baronio. Una volta chiusa, non apparve più in pubblico.

Merita di essere qui ricordata l'opera di lady Morgan sull'Italia, nella quale leggesi che i Francesi, occupatori di Roma nel principio di questo secolo, sacrilegamente ansiosi, vinsero ogni ostacolo onde vedere la famosa sedia, e trattala fuori della sua fodera di rame, la esaminarono, e vi trovarono incise in caratteri arabi queste parole: *Dio solo è Dio e Maometto il suo profeta!*... Diavolo, proprio, la sedia di un Turco! Sarebbe curiosa. Non si sa quanta fede meritino le parole di lady Morgan citate ancora dal De Sanctis nella sua *Roma Papale*; — bastano per altro a provare quanto e diverso corrono le opinioni intorno alla autenticità di questo monumento di storia religiosa, il quale, se appartenesse o no a S. Pietro, non nuoce affatto alla essenza del cristianesimo. Ebbene questa sedia fu trasportata con gran cerimonia sulle spalle di vescovi dall'altare maggiore ad uno dei laterali della basilica, e ricondotta coll'istessa solennità al suo posto nell'ottavo giorno del Centenario; nel qual periodo di tempo, per baciarla e toccarla con corone, medaglie od altri oggetti di devozione, si affollava da mane a sera gente di tutte le nazioni, primeggiando sempre per numero e per fanatismo i Francesi.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 22 *luglio*

(V). — Oggi abbiamo avuto nella Camera un'interpellanza, che si era resa necessaria, per conoscere le intenzioni del Governo, e per dir vero il Rattazzi rispose agli interpellanti Pianciani e Curti in modo esaurente.

I giornali parlarono da qualche giorno di preparativi di spedizioni nello Stato pontificio, e qualcheduno volea quasi supporre che il Governo fosse connivente, sebbene abbia raccolto delle truppe in più luoghi ed abbia anche mosso la flotta per impedire delle invasioni che dal nostro territorio si potessero fare. C'era poi un'altro fatto, che sebbene non si conosca con sicurezza in ogni sua particolarità, pure esiste ed è grave, se si verifica come venne raccontato. Un generale francese il signor Dumont, in uniforme, ha passato in rivista la legione di Antibo, detta degli *Antiboini* a Roma, ed ha tenuto loro un discorso, che potrebbe far parere che quei *soldati papalini* sieno veri soldati *francesi*. Di più avrebbe detto, che *disertando* sarebbero dal Governo italiano riconsegnati.

Il Rattazzi rispose che c'è esagerazione circa agli apprestamenti dei quali si dice, ma che c'è qualcosa di vero, e si dolse che taluno voglia far credere il Governo connivente. Il Governo conosce gl'impegni assunti colla Convenzione del settembre circa a Roma, e li manterrà scrupolosamente e ad ogni costo. Lo farà per rispetto alla Convenzione, onde, osservandola dalla parte nostra si possa pretendere l'osservazione da tutti ed in tutto; e perchè crede che la quistione romana non si possa sciogliere che con mezzi morali. Ordinando il paese, le finanze, ed estendendo l'istruzione si colpisce mortalmente il potere temporale. Circa all'ispezione fatta dal generale francese alla legione d'Antibo, ei ne chiese uno schiarimento al Governo di Parigi. Tale ispezione non si accorderebbe nè colla lettera, nè collo spirito della Convenzione del settembre. Il Governo farà valere i suoi diritti. Circa al discorso attribuito al generale francese, il Rattazzi respinse come altamente ingiuriosa al Governo francese stesso, nonchè al Governo italiano la supposta Convenzione circa alla consegna dei disertori. Il Governo francese non fece all'italiano mai la minima parola di questo; chè naturalmente sarebbe respinta. Se il Governo francese volesse mediante la legione d'Antibo operare un intervento palliato, offenderebbe la Convenzione, ma non si può credere in alcun modo che il Governo francese non rispetti la Convenzione e non tenga conto anche delle difficoltà a cui va incontro il Governo italiano per farla rispettare.

Il Pianciani, che è Romano, disse comprendere che il Governo italiano impedisca le invasioni del territorio pontificio, e non crede nemmeno utile che altri le faccia, ma sperare ed essere certo che i Romani adempiano il loro debito d'insorgere. Il La Porta poi disse che i Romani hanno l'obbligo d'insorgere, e che il Governo italiano non può impedire agli esuli romani di rientrare a casa loro. Rattazzi rispose che l'insurrezione a Roma farebbe indietreggiare la soluzione della quistione romana e che d'altra parte i Romani ospiti nel Regno sono sottoposti alle leggi come tutti gl'Italiani.

Ciò va bene, quanto al Governo: ma se gli esuli romani p. e. facessero uno sbarco sulla spiaggia romana, e se entrassero ad uno ad uno sul territorio pontificio, chi potrebbe materialmente impedirli? Se cotesti, aiutati dai loro compatriotti, facessero massa nel paese, che ne accadrebbe? Certo una lotta tra *Papalini* e Romani. In tal caso chi avrebbe diritto ad intervenire? Nessuno, secondo la Convenzione; ma la natura delle cose farebbe poi che l'Italia dovesse intervenire, e ciò per l'ordine e per impedire mali maggiori. Che diventò di Cracovia? Dopo alcune proteste, la Repubblica di Cracovia appartenne all'Austria col consenso della Prussia e della Russia.

Da qualche tempo i giornali parlano della utilità di ridurre alla metà il numero dei deputati, credendo con questo di eliminare la mediocrità ed i molti discorsi. Io non sono contrario a diminuire il numero dei deputati; ma non credo che con questo si otterrebbe l'effetto. Si escluderebbero alcuni incapaci, ma anche alcuni capaci, e quindi fra i cinquecento ce ne sarebbero meno di questi.

Sta agli elettori di eleggere un poco meno di avvocati e di professori che parlano troppo e di non pretendere che il loro deputato faccia dei discorsi, essendo meglio che ogni partito faccia parlare i suoi migliori oratori. Un buon regolamento poi può risparmiarci qualche migliajo di discorsi. Uno non dovrebbe mai parlare più di una volta su di un soggetto. I fatti personali, le dichiarazioni, le proposte d'ordine, gli ordini del giorno, le interpellanze, e cose simili dovrebbero ridursi a molto meno. Gli emendamenti ad una legge dovrebbero essere presentati subito dopo la discussione generale; e quelli che non avessero un certo numero di soscrittori, dovrebbero esse votati dopo una breve esposizione. Poi le commissioni, invece di esse nominate dagli uffizi, dovrebbero nominarsi dalla Camera, dopo una discussione sommaria in Comitato generale, dove vanno quelli soltanto tra i deputati, che meglio s'intendono di quella materia, e dove si nominerebbero da tutti quei Commissarii le cui idee sono già accettate dalla maggioranza. Il Parlamento inglese ha 160 deputati più dell'italiano, ma colà sono evitate tutte le lungherie, perchè il regolamento non è tale da renderle necessarie.

Oggi dopo 18 giorni, che si discute la legge sull'asse ecclesiastico, senza avere superati i 6 primi articoli, si votò che non si discutessero emendamenti non presentati 24 ore prima, e che nessun oratore possa parlare più di dieci minuti. Bene! E bene va!

Ma si vede che molti deputati *non studiano*, poichè sovente presentano gli emendamenti a dozzine, mentre differiscono di pochissimo.

La quistione dei seminarii è stata provvisoriamente sciolta con questo, che si chiese la presentazione di una legge per disporre a favore della istruzione secondaria laica delle dotazioni dei seminarii che si sopprimeranno. Dei seminarii ne sono in Italia 288. È impossibile che tutti sieno provveduti di buoni professori. Riducendoli ad un quinto potrebbero essere buoni e dare una buona istruzione. I Seminarii poi istruiscono molte migliaia di giovani che non seguono la professione del prete. È meglio che l'istruzione secondaria sia data dai ginnasii e licei governativi, provinciali, comunali, laicali,

---

Art. 19. Il Magazziniere è incaricato della vendita dei generi posti in magazzino, nelle ore prefisse dal Consiglio d'Amministrazione, e come meglio verrà stabilito con convenzione apposita.

Art. 20. Qualsiasi quantità di mercanzia all'atto di consegna sarà dal Magazziniere riconosciuta, e posta a suo debito sopra un registro, il di cui scontro, starà presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Art. 21. Alla fine d'ogni settimana il Magazziniere farà il versamento dell'ammontare della vendita fatta, al Cassiere, il quale rilascierà sull'indicato registro regolare quitanza.

Art. 22. Il Magazziniere dovrà render conto e sarà risponsabile dell'ammontare del valore d'ogni mercanzia consegnatagli ciò che risulterà dalle quitanze fatte, sotto deduzione dei versamenti fatti al Cassiere come all'articolo precedente.

Art. 23. Il Magazziniere sarà tenuto di prestarsi all'inventario dei generi esistenti in Magazzino ogni qualvolta la Presidenza lo richiedesse od anche per semplice ricerca dei revisori dei conti.

CAPO V.

Del Cassiere

Art. 24. I cassieri, membri della Presidenza della Società operaia emetteranno le azioni e ne riceveranno l'ammontare, staccandole da un libro a matrice con numero progressivo, da loro firmate e vidimate dal presidente della Società operaia, come da modulo annesso.

Riceveranno i versamenti settimanali dal Magazziniere ed effettueranno i mandati di pagamento pelle provviste e spese diverse, purchè il mandato sia firmato dal presidente, o vice presidente d'amministrazione e ne riportino debita quitanza.

Art. 25 I cassieri saranno responsabili e dovranno render conto dell'ammontare di tutte le azioni risultanti dal registro a matrice, come pure di tutti i versamenti settimanali che verranno fatti dal magazziniere, sotto deduzione dei pagamenti eseguiti come all'articolo antecedente.

CAPO VI

Del Segretario

Art. 26. Il segretario redige i verbali di adunanza tiene la corrispondenza, contrasegna gli atti tutti del Consiglio, desunti dai conti parziali che gli verranno presentati dai cassiere e dal magazziniere sottoponendone la vidimazione ai revisori dei conti.

I denari verranno depositati nella cassa sociale chiusa a tre chiavi, una tenuta dal Presidente della società operaia, l'altra da un direttore ed una dal segretario.

CAPO VII.

Dei Revisori dei conti

Art. 27. Il Consiglio del comitato di previdenza, passerà alla nomina di tre revisori dei conti, scelti tra gli azionisti.

Art. 28. È ufficio dei revisori di sopraintendere alla regolare autenticità di qualsiasi contratto; e la loro sorveglianza si estenderà pure a tutto ciò che concerne l'interesse generale del comitato.

Art. 29. Il registro Cassa e quello del magazziniere, devono essere sempre visibili a richiesta dei revisori i quali alla fine d'ogni mese faranno una ricognizione assistendo allo scontro di cassa, ed all'inventario dei generi tutti esistenti in magazzino.

I rendiconti mensili saranno riconosciuti e vidimati dai revisori dei conti prima di essere presentati alla adunanza del comitato.

CAPO VIII.

Della Tassa

Art. 30. La tassa dei generi vendibili nel magazzino sarà fatta per cura del Consiglio del comitato di previdenza coll'intervento della Presidenza della Società operaia, e questa non potrà in niun caso essere maggiore di due centesimi del prezzo di costo per ogni chilogramma o per litro, computate le spese di amministrazione, di consumo e la piccola sovratassa per l'aumento del fondo pensioni.

Art. 31. Ad ogni variazione di tassa ne sarà tosto dato avviso in adunanza del Comitato ed in generale adunanza pure del Consiglio della Società di mutuo soccorso.

Art. 32. La tassa di tutti i generi vendibili, come pure il prezzo del vaglia per somministranza starà sempre per cura del segretario affissa nel magazzino sociale, e nella sala d'adunanza della Società.

CAPO IX.

Articoli addizionali.

Art. 33. Il sopravanzo netto in fin d'esercizio, sarà devoluto alla cassa pegli operai invalidi al lavoro Ma continuando l'esercizio del magazzino sarà sempre tenuto per fondo di riserva del comitato di previdenza, dal quale fondo ogni quinquennio si potrà prelevare la metà a beneficio della pigione per gli invalidi.

Art. 34. Qualunque socio potrà porgere lagnanze all'ufficio d'amministrazione sulla cattiva qualità o mancanza di peso giusto, dei generi posti in vendita e purchè lo faccia in tempo utile, e con sufficienti prove, il comitato dovrà tosto provvedere al riparo, ed infliggere pubblica riprovazione a chi ne sarà riconosciuto colpevole.

Art. 35. Il consiglio del comitato di previdenza proporrà quelle garanzie che si crederanno a proposito di stabilire a cautela degli interessi del comitato relativamente alle cariche di magazziniere.

Art. 36. Per tutto ciò previsto dal presente regolamento relativamente alle norme delle adunanze e di amministrazione, si eseguirà il disposto del regolamento della Società di mutuo soccorso.

Art. 37. Il consiglio del comitato potrà provvedere a tutte quelle modificazioni od aggiunte al presente regolamento che ravviserà opportune, purchè ne dia preventivo avviso alla presidenza della Società operaia.

Art. 38. Lo scopo del comitato non potrà in niun modo essere variato.

Modulo pel Registro delle Azioni.

Matrice		COMITATO DI PREVIDENZA	*Cedola da staccarsi*	
N.			N.	
Il Socio			Il Socio	
per azioni N.	L.		per azioni N.	L.
scadenza	186		Scadenza	186
Udine, il	186		Udine	186
Il Cassiere			*Il Cassiere*	*Il Presidente*

La Presidenza ed il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso

Presidente

Antonio Fasser.

Vice-Presidente

Giov. Batt. de Poli.

Direttori

Carlo Piazzogna — Picco Antonio — Luigi Conti.

Consiglieri

Rizzi Dr. A. — Mucelli Dr. Michele — Antonio Nardini — Coccolo Francesco — Gambierasi Paolo — Janchi Vincenzo — Del Torre Luigi — Perini Giov. — Santi Nicolò — Berton Lorenzo — Schiavi Antonio — Cremona Giac. — Simoni Ferd. — Mario Berletti.

Segretario

G. Mason

NB. La apertura di detti magazzeni non avrà luogo se prima non si sarà raggiunta la cifra di 250 azioni.

e che quelli che vogliono seguire il sacerdozio vadano poscia nelle scuole teologiche dei Seminarii.

Oggi un passo si è fatto; e, siamo per entrare nella parte finanziaria della legge.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: Nel giornale *Il Dovere* di Genova era parecchi giorni addietro riportato un articolo della *Gazzetta d'Italia* nel quale si diceva come nella notte di domenica 14 corrente in Carrara si cantasse la *Marsigliese* nelle pubbliche vie e si emettessero grida sediziose.

Noi siamo in grado di potere dichiarare che la notizia data da quei giornali non è precisamente vera, poichè nè in Carrara nè in altri luoghi avvennero mai fatti consimili tranne alcune grida che cessarono al comparire di pochi agenti di pubblica sicurezza.

— Secondo il *Corriere Italiano*, nella ultima riunione tenuta dall'antica maggioranza in casa del-l'onor. Corsi si sarebbe deliberato di votar la legge sull'asse ecclesiastico nel *solo caso in cui il Governo prenda assoluto impegno di far votare prima del finire della sessione la legge sul macinato*. Possiamo assicurare che la deliberazione presa nell'adunanza della quale parla il *Corriere*, non fu quella che ogli suppone.

(*Nazione*).

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*: È da qualche giorno che trovasi qui in Firenze il rappresentante di una cospicua casa anglo-americana, incaricato di iniziare trattative col governo per una combinazione riguardante l'alienazione dei beni del clero. Ad evitare però che possa ripetersi quanto è succeduto alle case Dumonceau ed Erlanger, il medesimo avrebbe per istruzione di non addivenire a conclusioni, se prima il governo non ottiene dal parlamento piena facoltà di trattare definitivamente.

ESTERO

Austria. Dal litorale croato si annuncia: Nell'occasione di una messa funebre che doveva tenersi a Buccari in memoria dell'imperatore Massimiliano, certo Batagliarini si recò di casa in casa raccomandando l'astensione. Al termine dell'ufficio funebre quelli che vi presero parte furono fischiati.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*: Si dice che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, appena sarà terminata la sessione legislativa, si recherà a visitare i cinque grandi porti militari della Francia. Egli vuol conoscere da sè le condizioni ed i bisogni degli arsenali.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui il partito che vuol essere tenuto in conto di liberale si duole, malgrado la condotta impolitica della Prussia riguardo alla Francia, di vedere il Governo francese conchiudere un'alleanza con l'Austria, che fino ad ora è stata dispotica per eccellenza, e si è fatta liberale soltanto per necessità. Gli avversari del nostro Governo biasimano il riavvicinamento all'Austria perchè spingerà la Prussia nelle braccia della Russia e affretterà l'unificazione germanica, che è appunto ciò che il Governo francese vorrebbe evitare. Quest'alleanza della Prussia colla Russia sarebbe un pericolo per l'equilibrio europeo perchè porrebbe la Russia in grado di soddisfare le sue voglie ambiziose sull'Oriente, somministrandole l'appoggio della Germania, che non ha mai avuto per l'addietro.

È evidente che per iscongiurare i pericoli di quest'alleanza sarebbe necessario il concorso dell'Inghilterra; ma questo è più dubbio che mai perchè tra l'Inghilterra e l'Austria esiste poca affinità. Tuttavia qui vi sono alcuni che credono a questa combinazione ed affermano che si presero intelligenze anche con Fuad bascià, durante il soggiorno del sultano.

Prussia. Il generale Moltke è partito per la Slesia, coll'incarico dal suo Governo di studiarvi il piano di una ferrovia strategica. Lo accompagna un numeroso stuolo di ufficiali speciali.

— Il Governo prussiano ha mandato alla fabbrica d'armi di Suhl 30,000 fucili presi agli Austriaci a Sadowa, affinchè siano trasformati secondo il sistema ad ago.

A tutte le altre fabbriche furono fatte importanti ordinazioni di armi.

Russia. Tutti i giornali russi si dichiarano in favore dell'alleanza colla Prussia in vista della soluzione della questione d'Oriente.

Svizzera. A Berna il capo del dicastero della guerra ha dichiarato che col 1 gennaio 1868 l'esercito svizzero possederà 80,000 fucili caricantisi dalla culatta.

Candia. La *Grecia* reca le seguenti notizie da Candia:

Tutte le forti posizioni della provincia di Sfakia stanno in mano agli insorti. Vi attendono 10 mila cristiani.

Un battaglione di turchi è stato distrutto alla sua marcia da Messara a Timbakion.

I Cretesi si battono oggi su parecchi punti del distretto di Kissamos.

Una sessantina di donne sul punto di cadere in potere dei turchi hanno preferito di gettarsi in mare, trovandovi la morte.

Messico. Dal *Courrier des États-Unis* raccogliamo alcuni altri particolari sulla fine dell'Imperatore. Questi scrisse a Juarez perchè gli permettesse di parlare coi ministri di Austria e Belgio, o, in loro assenza, con quelli d'Italia e Inghilterra, dovendo regolar con essi affari internazionali e di famiglia. Juarez non rispose. I liberali facevano correr voce che Massimiliano avesse offerto al suo guardiano un milione di dollari, perchè lo lasciasse fuggire.

L'esclamazione: Povera Carlotta! fu dall'imperatore proferita parecchie volte prima di spirare, perchè sebbene colpito da cinque palle al petto non morì subito, e due soldati dovettero tirargli in un fianco. Prima che si facesse fuoco, Massimiliano discorse delle cause che l'avevano condotto al Messico, negò l'autorità della corte marziale, ed espresse la speranza che la sua morte porrebbe termine allo spargimento di sangue al Messico.

La spada di Massimiliano fu rimessa al presidente Juarez dal generale Escobedo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Associazione agraria friulana. *Convocazione della Direzione sociale.*

Pel giorno di lunedì 29 corrente, a mezzodì, gli onorevoli Membri componenti la Direzione sociale, (Presidenza, Comitato, Giunta di sorveglianza) sono convocati presso l'Ufficio dell'Associazione (Palazzo Bartolini) onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina di Commissioni giudicatrici, ed altre disposizioni per la Mostra di prodotti agrari e concorso a premii in occasione della Riunione sociale in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre prossimo venturo.

2. Riforma dello statuto sociale, e nomina di Commissione per gli studi relativi.

3. Determinazione delle modalità e condizioni pel concorso al Premio annuale di italiane lire *centocinquanta*, fondato a perpetuità dall'Associazione agraria friulana nella fausta occasione della prima venuta di S. M. il Re in Udine a favore di *uno o più distinti coltivatori (affittuali o coloni) della Provincia, i quali coll'introduzione di strumenti rurali perfezionati, coll'adozione ed esercizio delle migliori pratiche agrarie, specialmente dell'irrigazione, o in altro modo si fossero resi benemeriti della patria agricoltura.*

4. Proposta della Commissione Ippica friulana all'uopo che l'Associazione istituisca dei premi a favore dell'industria equina in Friuli.

5. Proposta di persone idonee per la Cattedra di Agronomia presso l'Istituto Tecnico di Udine rimasta vacante, e concorso dell'Associazione per l'incremento della Cattedra stessa a beneficio d'altre Scuole e del Pubblico.

6. Proposta della Società imprenditrice dello Stabilimento agro-orticolo di assumere la direzione ed amministrazione del Deposito sociale di strumenti rurali coll'annessovi Ufficio di commissioni agrarie.

Istituto filarmonico udinese. Pel giorno 28, domenica, i soci dell'Istituto sono convocati in Assemblea generale. In questa seduta si tratterà del resoconto morale e stato economico della istituzione, della proposta di continuazione della Società per un'altro quinquennio, della nomina delle Cariche sociali e del preventivo di spese per l'anno 1867-68. Il Consiglio di Presidenza, nel nuovo periodo di vita in cui l'Istituto sta per entrare, avendo riconosciuto la necessità di modificare in parte le disposizioni dello Statuto e del regolamento disciplinare ora vigente, ha coll'ajuto di altri tre Soci progettato il nuovo Statuto ed il nuovo regolamento che furono già diramati ai Soci dell'Istituto per quelle varianti che credessero opportuno introdurvi. Crediamo che i soci non mancheranno di dare una speciale prova di affetto a questa patria istituzione, intervenendo all'annunciata seduta e facendo tutte quelle proposte che valgano non soltanto a securarle una esistenza durevole, ma ed anche a procurarle uno sviluppo corrispondente alle giuste aspettative dei cittadini ed allo scopo educativo al quale la medesima tende.

Ci viene comunicato quanto segue:

La Direzione di questo *Istituto filodrammatico* va lieta di annunziare ai Soci la nomina del distinto artista sig. Cesare Fabri, a maestro di drammatica e declamazione presso l'Istituto stesso.

Il signor Fabri, il quale ha già assunto l'esercizio delle sue mansioni, darà quanto prima alcune pubbliche lezioni di letteratura drammatica.

Per la Direzione dell'Istituto filodrammatico

M. VALVASONE

Essendo necessario che le opinioni politiche dei deputati al Parlamento nazionale sieno conosciute da chi li investiva dell'importante mandato, alcuni elettori di questo collegio domandano all'onorevole *G. B.* dott. *Moretti* quale sarebbe stato il suo voto se fosse stato presente alla votazione del primo articolo della Legge sull'asse ecclesiastico.

Alcuni elettori del Collegio di Udine.

Il sig. Giovanni Disnan, detto Castantino di Cussignacco, faceva tenere all'Istituto Tomadini it. L. 32 quale ricavato netto della festa del 14 corr., nonchè it. L. 18 offerto dalla sua famiglia.

La Direzione dell'Istituto pertanto, mentre porta a conoscenza del pubblico il caritatevole dono, rende le più sentite grazie al donatore ed alla di lui famiglia che associar si volle all'atto generoso del suo capo.

CORRIERE DEL MATTINO

Una corrispondenza viennese della *Liberté*, contrariamente alle voci sparse dai fogli austriaci, dice che il viaggio dell'imperatore d'Austria è omai cosa decisa, e che si effettuerà nel corso di agosto.

Il citato foglio dice che lettere di Spagna annunziano che parecchie delle persone arrestate ultimamente a Barcellona furono fucilate d'ordine del Consiglio di guerra. Parlasi di nuovi arresti a Madrid.

Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance*:

Vengo a sapere che il signor Erlanger è stato chiamato telegraficamente a Firenze da Rattazzi. Le relazioni tra Francia e Italia sono tuttora simpatiche, e il governo imperiale non risparmia nulla per ritenere l'Italia nella sua orbita. Anzi si favorirebbe il suo prestito, ma dicesi che il governo francese desideri che l'Italia mantenga i suoi armamenti.

L'*Epoque* ha una notizia della quale le lasciamo tutta la responsabilità. Essa dice che la Francia sarebbe disposta ad appoggiare l'operazione finanziaria dell'Italia sui beni ecclesiastici a condizione che questa mantenesse intatti i suoi armamenti attuali. Riferiamo questa voce per quello che vale, facendo notare però ch'essa andrebbe d'accordo con le informazioni dei giornali di Berlino e di varii corrispondenti di Parigi, che parlano di un'alleanza fra l'Austria, l'Italia e la Francia.

Leggesi nell'*Italie*:

In questi tre ultimi giorni un gran numero di truppe provenienti di Genova e della Sardegna sono state dirette sopra Nunziatella alla frontiera pontificia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 luglio

Frascara, Michelini ed altri propongono l'immediata approvazione del bilancio 1868 sulle basi di quello del 1867 e con nuove economie.

La Commissione del bilancio chiede nel bilancio del 1868 l'introduzione di risparmj per 30 milioni.

Rattazzi appoggia la proposta per il bilancio 1868 per uscire dal provvisorio. Dice che le economie si potranno ottenere quando la Camera voterà la legge sulle riforme organiche. Si approva l'ordine del giorno che stabilisce la presentazione del bilancio del 1868 colle maggiori economie possibili oltre quelle votate, incaricando la Commissione di riferire sommariamente alla riconvocazione della Camera.

Discussione sull'asse ecclesiastico. Sopra l'art. 7° sono discussi varii emendamenti, e l'articolo è rinviato.

Parigi, 23. Il Corpo legislativo approvò con 240 voti contro 15 il bilancio ordinario del 1868.

Londra, 23. L'Imperatrice Eugenia è giunta ieri ad Osborne dopo mezzogiorno.

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Stuart Mill dichiarò che salvo il caso venissero a cessare le ostilità nell'isola di Candia sir William Wiseman non andrà in Turchia come consigliere capo per riorganizzare la flotta turca, finchè la Camera non abbia avuto campo di esprimere a questo riguardo la sua opinione.

Bukarest, 23. Il governo adottò efficaci provvedimenti contro la progettata riunione di senatori e deputati moldavi a Roman, avente per iscopo la separazione dei principati.

Costantinopoli 23. (*ufficiale*) Omer Pascià annuncia in data di Sfakia 18 corr. che dopo due combattimenti le truppe imperiali hanno sconfitto gli insorti ed occupato le alture delle montagne di Calicradi e Sfendo, non che il villaggio di questo nome. Direttosi quindi verso la pianura di Askifon operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona traversando la gola di Grappi.

I villaggi di Comitides e Nipero, la gola ed i villaggi di Askifos, Proinero, Alicambos e tutti quelli del distretto di Sfakia, eccettuati otto omai facilissimi a prendersi, sono in potere delle truppe ottomane.

Gli insorti in numero di 250 che eransi rifugiati nelle grotte di Pachtaro e Capsodusso si sono arresi oggi. Fra questi trovansi Anagnosti e Papadaki membro del sedicente governo provvisorio e parecchi altri capi. Si catturarono molte armi e munizioni.

La terza divisione compì la sua congiunzione col corpo principale a Caricrati.

Il Pascià Ali Berri sconfisse completamente 400 volontari greci recentemente sbarcati col loro capitano Michto e due altri ufficiali, impadronendosi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

BORSE

Parigi del	22	23
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	68.92	68.82
» » 4 per 0|0	99.50	99.50
Consolidati inglesi	94.5/8	94 1|2
Italiano 5 per 0|0	49.45	49.35
» » fine mese	49.57	49.40
Azioni credito mobil. francese	350	336
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	231	225
Strade ferr. Vittorio-Emanuele	70	71
» » » Lomb. Ven.	378	377
» » » Austriache	458	457
» » » Romane	75	74
Obbligazioni	112	112
Austriaco 1865	325	321
id. In contanti	328	325

Venezia del 23 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1|2	»	10.13
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	40.12
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 50.20 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.50 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 69.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.— a —.—; Banconote Austr. da 80.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del	22 Luglio	23 Luglio
Pr. Nazionale . . fior.	67 50	68.20
» 1860 con lott. . »	88.20	88.90
Metallich. 5 p. 0|0 »	57.60-59.90	58.50.61.40
Azioni della Banca Naz. »	705.—	705.—
» del cr. mob. Aust. »	185.30	185.—
Londra »	127.15	126.90
Zecchini imp. »	6.09	6.07
Argento »	125.—	124.75

Trieste del 23.

Augusta da 106.65; a 106.35 Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.50 a 127.—; Parigi 50.55 a 50.40; Zecchini 6.07 a 6.05 da 20 Fr. 10.16 a 10.14; Sovrane 12.72 a 12.68 Argento 125.50 a 125.—; Metallich. 58.12 1|2 a —.— Nazion. 69.75 a 68.50; Prest. 1860 88.50 a 89.— Prest. 1864 76.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4.1|2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 2371 p. 3

EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza di Pietro Cum di Ospedaletto coll' avv. Morgante contro Domenico, Paolo e Giuseppe fu Domenico Morandini di Adorgnano e creditori inscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 Agosto, 6 e 13 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendonsi tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè soddisfi i creditori inscritti sino al valor della stima stessa.

2. Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori inscritti depositerà a mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore del bene cui sarà per aspirare, e ciò in valute d'oro o d'argento a corso legale.

3. Entro giorni otto da che sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, ed a seconda dei loro diritti sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutte di lui spese e come di ragione.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera e potrà ottenerlo occorendo anche in via esecutiva del relativo Protocollo. Dovrà poi corrispondere il 5 p.0[0 sull' intiero prezzo dalla delibera in avanti e riporterà l' aggiudicazione definitiva dei beni tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera ed altre dalla stessa conseguenti, come pure tutte le imposte insolute saranno a carico del deliberatario, ciò che s' intenderà anche riguardo ad altri vincoli da cui fossero gravati i beni senza responsabilità di sorte nell' esecutante.

Beni da subastarsi

posti in Adorgnano, delineati in mappa di Tricesimo

1. Casa d' abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodì di detto cortile col civ. N. 237 ed in mappa al N. 2632 di cens. pert. 1.10 rend. l. 25.20 stimato . . fior. 1575.00

2. Terreno aratorio vitato e piantato detto orto di casa in mappa al N. 1889 di cens. pert. 1.28 rendita lire 5.63 stimato . . . . « 153.65

3. Terreno arb. vit. denominato Braida di casa in mappa al N. 1888 di cens. p. 3.06, rend.L. 13.74 stimato « 336.60

4. Fabbricato ad uso di Folladore in mappa al N. 1901 di pert. 0,07 rend. lire 4.20 stimato . . . . « 280.00

5. Terreno arat. con gelsi detto Aradole in mappa al N. 1848 di cen. pert. 1.67 rend. l. 7.75 stimato . . . . . « 82.90

6. Terreno prativo con fascia ed arat. detto Pra Pascut in mappa al Numero 2026 *b.* di pert. 4.32 rend.l. 12.27 stimato . . . . « 317.70

Si pubblichi all' albo e nel Comune di Tricesimo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 18 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

N. 6767 p. 3

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele De Marchi di Raveo produsse odierna Istanza pari numero in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta onde versare sulle condizioni d'asta immobiliare di cui il Decreto 17 maggio p. p. N. 5181 che fissa all' uopo l'A. V. del 18 *Luglio corrente*, emesso in seguito alla Istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 di esso De Marchi in confronto di Baldassare Snaider di Sauris e creditori iscritti; e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in Curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa, ovvero faccia conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, dovendo in caso d'inazione a se medesimo attribuire le conseguenze.

Si affigge nell' Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Udine 3 Luglio 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 7188 3

Notificazione

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad Istanza n. 7188 del 14 and. della ditta fratelli Manin di San Daniele negozianti di manifatture per sospensione di pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nelle Provincie Lombardo-Venete a senso della ministeriale 17 Dicembre 1862.

Resta nominato il Dott. Antonio Buttazzoni Notajo di S. Daniele qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Agosto 1867.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sigg. Sperandio Commessati di Udine, Daniele Camovitto di S. Daniele e Gaetano Zampieri di Vicenza.

Locchè s' intimi per norma e direzione al Dott. Buttazzoni con simplo dell' Istanza 7188 e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa Città, San Daniele e sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 15 Luglio 1867

Per il Reggente
VORAJO

Vidoni.

N. 2922 (2)

EDITTO.

Si rende noto che sopra Istanza di G. B. Gervasio di Nimis contro Gervasio Protasio detto Lugrezia condannato al carcere duro rappresentato dal deputatogli curatore avv. dott. Cojaniz ed Anna Nimis di lui moglie di Nimis, nonchè i creditori iscritti, si terrà nella Residenza di questa Pretura nei giorni 2 9 e 16 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realità sottodescritte alle seguenti.

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore dissumibile dal relativo Protocollo 22 settembre 1866.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1[5 del prezzo di stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento al corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella Cassa Depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro e d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1[5 come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento saranno venduti gl' immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del V dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa Depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 p. 0[0 dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

1. Casa con corte sita in Nimis marcata col N. 315 rosso in quella mappa al N. 533 di pert. 0.31 rend. l. 8.58 stimata . . . . . fior. 250.00

2. Terreno arat. arb. vit. contiguo a ponente della detta casa e corte in detta mappa al N. 524 *b.* di pert. 1.11 rend. l. 4. 45 stimato . . . . « 110.00

3. Terreno arat. arb. vit. con porzione a prato nella suddetta mappa al N. 2632 di pert. 0.16 rend. lire 0.33 stimato . « 11.40

4. Terreno boschivo ceduo misto detto Lugnesia nella detta mappa al N. 3967 *b* di pert. 3.34 rend. l. 1.04 stimato . . « 25.00

Si affigga nell' Albo e nel comune di Nimis e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

p. 7.

Provincia del Friuli • *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l' annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di cittadinanza italiana.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

CIRCOLARE

Rinunziando alla Rappresentanza pella Cassa Generale delle *Assicurazioni Agricole* e contro l' *Incendii* in Udine, avviso il pubblico che accettai la nomina fattami di Agente Generale per le Provincie di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata « *Il Mondo* » la di cui Sede è in Firenze Lung' Arno N. 6 e che quanto prima saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Provincie a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia delle Assicurazioni il Mondo
FEDERICO CAIME

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.